

Esplorazioni speleologiche nel Salento

(Relazione al Gruppo speleologico dell'Ente Prov. per il Turismo)

Nello scorso giugno ebbi dal Gruppo speleologico salentino incarico di iniziare la esplorazione delle vore della Provincia e di compiere nuovi lavori e indagini nella Grotta « Zinzulusa » presso Castro.

Naturalmente prima provvidi alla indispensabile attrezzatura: lampade, scale di corda, funi, esplosivi ecc. Ho svolta così la mia opera.

Vora di Vitigliano — Il ventisette giugno ebbe inizio l'esplorazione di questa che è sulla via da Vitigliano a S. Cesarea.

L'esplorazione durò circa sei giorni per le difficoltà del percorso, come in generale di tutte le vore: macigni enormi, interramenti, impediscono il passo all'uomo; strozzamenti glielo rendono molto malagevole.

Abbiamo percorso circa duecento metri adoperando qua e là delle mine nei macigni rotolati dalle acque per aprirci un piccolo passaggio.

Un cunicolo molto accidentato, lungo circa sessanta metri, termina in un pozzo quasi cilindrico, profondo quattordici metri, dal quale muove un altro cunicolo che riesce in un deposito di acqua stagnante, oltre il quale non si è potuto andare perchè la volta rocciosa scende fin presso al livello dell'acqua.

La vora si svolge tutta nel cretaceo ippuritico Dainelli.

Negativo il risultato ottenuto da questa esplorazione sotto l'aspetto sia turistico sia archeologico; nulla nei riguardi della flora; quanto a fauna si sono trovati solo due esemplari di *lumbricus communis* che, apparentemente non differiscono dalla specie che vive all'aperto.

Spedicaturo — È una vora sulla provinciale Nociglia-Montesano. Si apre nel fondo di una molto vasta dolina, sulla parete a levante che qui è a picco.

Prima un cunicolo dalle pareti e dalla volta molto tormentati, lungo sessantatre metri; quindi si riesce in una caverna ellittica del diametro maggiore di metri ventisette, altezza media metri sei.

Al centro della volta un foro di pochi centimetri di diametro: a mezzogiorno un raggio di sole penetra nell'antro e lo illumina suggestivamente. Il pavimento roccioso della caverna è scoperto per un canale che va dalla bocca del cunicolo di cui si è parlato fino al punto diametralmente opposto, dove si apre un nuovo cunicolo. Lo scorrere delle acque che vi affluiscono dalle piogge tiene spazzato questo passaggio in trincea tra due enormi cumuli di terra trasportati certo sul posto dalla corrente quando forse le vicende idriche erano diverse.

Il secondo cunicolo procede tortuoso per cento e due metri; in due punti dove più basso è il livello del suo pavimento sono due giacimenti di acqua poco profondi. Termina con una breve diramazione e in un pozzetto cilindrico e stretto, profondo quattro metri fino ad un deposito di acqua dove le pareti si allargano ma premono sul livello dell'acqua stessa.

La vora è nel calcare eocenico, il quale nella parte scoperta dalla caverna grande ha dato questi fossili: *cardium*, *isocardia*, *lutraria*, *cassis*, *ostrea pecten*, *pectunculus*, *venus*, *terebracula*. Di questa ultima si sono trovati alcuni esemplari fluitati liberi dalla roccia. Fauna vivente nel luogo poche specie di piccoli coleotteri e pochi pipistrelli al culmine della caverna presso il foro.

Le piogge sopravvenute hanno impedito la esplorazione dei depositi terrosi della caverna; sarà fatta nella prossima stagione.

Vore di Barbarano, grande e piccola — La esplorazione iniziata nella Piccola, dopo una giornata di intenso lavoro, tanto in cavità che si aprono sulle pareti verticali della conca quanto in un meato nel fondo di essa, fu temporaneamente sospesa data la difficoltà dell'opera, che importa grande dispendio, e la mancanza di risultati positivi nelle ricerche di quel giorno. La vora Grande si affonda per cinquantacinque metri a forma di campana nel calcare tufaceo; il diametro inferiore è di metri trentacinque. Tutto intorno a questo fondo si aprono dei meati per i quali dispano le acque che dal territorio circostante si convogliano nella vora.

In uno di questi scavando nel materiale trasportatovi dalle acque, tanto da potere avanzare almeno carponi, sono penetrato per circa ottanta metri. Verso la fine di questo percorso ho rinvenuto un frammento di mandibola con due molari di *cervus elaphus* e un molare di *bos primigenius* e, più interessante scoperta, quattro frammenti silicei, due dei quali almeno sono indubbiamente manufatti. La esplorazione sarà intensamente continuata. La vora, oltre al decoro di una ricchissima vegetazione, è ornata in anfratti e strapiombi anche di formazioni stalattitiche.

Grotta Zinzulusa — Nel vestibolo di questa grotta, rimossi dei blocchi caduti dalla volta, sotto di questi e sotto una coltre stalagmitica che forma pavimento tra rupi sporgenti in più punti, ho rinvenuto ancora resti di fauna e di industria della età neo ed eneolitica come già erano stati trovati nel deposito terroso scoperto da mio padre Paolo Emilio Stasi.

Il materiale, che fu da me raccolto prima della inaugurazione della Mostra preistorica in S. Cesarea Terme, è esposto in essa ed è notato e molto ammirato dai competenti.

Nell'ultima caverna, il Duomo, osservando con la cura più paziente ho avuto la fortuna di rinvenire manufatti litici che si sono rivelati coevi di quelli largamente forniti da grotta Romanelli, appartenenti cioè allo Aurignaziano. Anche questo materiale figura nella Mostra e certo sarà accresciuto da ulteriori esplorazioni. Certa risonanza nel pavimento roccioso del Duomo stesso — là dove ricercando negli strati di guano e terriccio ho trovato i manufatti — fece sospettare la esistenza di una cavità sottostante. Fu rotta una falda rocciosa e sotto di essa apparve una cavità alta, per quanto ne ho potuta praticare ed osservare, al massimo, cioè nel mezzo, poco più di un metro, contenente acqua limpida e dolce, profonda trenta centimetri circa. In questo deposito idrico, che pare immobile, ho rinvenuto la fauna caratteristica del Cocito nella stessa Zinzulusa, e nella Grotta dei Diavoli di Badisco e nello Bissu a sud di Castro: *Typhlocaris*, *Speleomysis* ed una piccola anguilla.

Fu rimandata al prossimo anno la ripresa più difficile e che richiedeva più accurato studio: tentare di penetrare oltre il Cocito, vinta la barriera rocciosa, il mistero della Zinzulusa che ancora si cela alla osservazione degli studiosi e che intanto la attira con parecchi fenomeni singolari: oscillazioni nei livelli dei vari depositi idrici, gradi diversi della loro salinità, origine e direzione di correnti, rapporti riguardanti la fauna acquatica, infine sviluppo più interno della caverna.

Spongano, 4 aprile 1940 - XVIII.

GINO STASI